

Piero MAGALETTI

Custodi dell'immortalità.

Non tutti gli studiosi sono convinti che le Piramidi di Giza siano edifici funebri; secondo R. Bauval, sono parte di un progetto unitario che riproduce sulla Terra la Cintura di Orione; secondo l'italiano M. Pincherle, Cheope cela al suo interno un pilastro di granito alto 60 metri, lo Zed. Queste ipotesi, mai prese in considerazione dagli egittologi, trovano in questo libro una conferma straordinaria.

Perché le tre piramidi riprodurrebbero la Cintura di Orione? Perché i tre sarcofagi sono collocati ad altezze diverse? E la costellazione di Orione riproduce davvero una figura maschile? Sono solo alcune delle domande che trovano risposta in **CUSTODI DELL'IMMORTALITÀ di Piero Magaletti**, un appassionante viaggio tra i misteri dell'Antico Egitto che, unendo archeologia, astronomia, filologia, linguistica, mitologia e simbolismo esoterico, rivela l'autentico scopo delle tre piramidi: **garantire l'immortalità all'anima del sovrano**.

Il sospetto che la Piana di Giza nascondesse dell'altro è vivo ormai da decenni; ciò che mancava è la spiegazione *definitiva* di cosa avvenisse.

Nel 1603, l'*Uranometria* di **J. Bayer**, uno dei padri dell'astronomia moderna, assegnava ad ogni stella una lettera dell'alfabeto greco; le tre lettere delle stelle della **Cintura di Orione** formano il nome **Z, E, D**, un richiamo esplicito al pilastro che secondo **M. Pincherle** è custodito nella piramide di Cheope.

L'esatta etimologia di *Piramide* e di *Medjedu*, il nome egizio di Cheope, è per entrambi "*dimora del membro maschile*"; lo Zed è quindi il membro di Osiride e il suo scopo era condurre l'anima del faraone nel grembo della costellazione di Orione, che non raffigura un uomo, ma la **dea Iside**.

La prova che le piramidi costituissero tre livelli di un percorso iniziatico di passaggio dalla morte alla vita deriva dall'osservazione dell'altezza crescente delle tre camere che contengono i sarcofagi, da Micerino a Cheope.

E non è tutto.

L'inizio del rito necessitava di un *sacrificio umano*, quello del faraone; la complessa cerimonia era scandita da due importanti fenomeni astrali; la sua conclusione suggellava la rinascita del re defunto nelle sembianze di una stella in cielo e l'incoronazione del *nuovo* Horus sulla Terra.

Qualcuno, nei secoli, è sempre stato a conoscenza di questo segreto e ne ha nascosto le prove nei luoghi più impensabili: atlanti stellari, monumenti, dipinti... Ora, per la prima volta, **CUSTODI DELL'IMMORTALITÀ** svela e commenta questi messaggi e ricostruisce dettagliatamente i passaggi della *Cerimonia della Rinascita*.

La divulgazione di questa scoperta, frutto di 15 anni di lavoro, cambierà per sempre il nostro modo di intendere l'Antico Egitto e i suoi misteri.

INTERVISTA ALL'AUTORE

Come nasce l'idea di questa ricerca?

Ho sempre nutrito il sospetto che la storia del nostro passato fosse molto più complessa di quanto ci sia stato detto; studiare le teorie di pionieri come Bauval, Pincherle o Hancock mi ha incoraggiato a proseguire sulla loro strada. Il bisogno di porsi domande e cercare risposte fa parte della mia natura.

Come definisci il tuo mestiere?

Consiste nell'esplorazione di quegli ambiti della conoscenza situati al confine tra la realtà accettata dalle scienze e *l'impossibile*. È in questa terra di frontiera che si nascondono le risposte su noi stessi che forse il nostro inconscio teme di scoprire.

Qualcuno ci ha definiti Viaggiatori dell'Incognito. È una espressione in cui mi riconosco.

Quale delle scoperte da te riportate in Custodi dell'Immortalità ritieni sia la più importante?

Il libro si basa su un insieme di scoperte concatenate tra loro, ma la più importante credo che sia l'aver determinato la vera natura della costellazione di Orione, che non è Osiride, come erroneamente ritenuto per millenni, ma Iside. Penso sia una scoperta straordinaria: la costellazione più grande dell'emisfero boreale è in realtà una dea, nel cui grembo le anime dei faraoni rinascevano sottoforma di stelle. È un dato oggettivo: le nebulose presenti in Orione sono considerate i grembi materni dell'universo, da cui si generano migliaia di stelle.

Una nuova interpretazione che cambia tutto...

È importante considerare le conseguenze di ciò: se Orione è in realtà Iside, dobbiamo modificare radicalmente il significato e il ruolo dei monumenti sulla Terra che si collegano ad essa. La piramide di Cheope nasconde il pilastro Zed, il membro di Osiride eretto sulla Terra e puntato nella direzione della sua consorte. È da questa unione che nasce Horus, il loro figlio, rappresentato nel cielo dalla stella Sirio.

In quale modo le tue ricerche potrebbero cambiare lo studio delle piramidi egiziane?

Mi auguro che suggeriscano un nuovo percorso d'indagine, che si concentri non sulla ricerca di tombe colme di tesori, ma sulla ricostruzione del *cerimoniale della rinascita*; se accettiamo l'idea che fossero sedi di un rituale molto complesso, e non edifici funebri, si apre dinanzi a noi una prateria di nuove possibilità di analisi.

L'Egittologia ufficiale metterà in discussione le tue teorie...

In realtà lo auspico, mi aspetto che i miei studi suscitino un intenso dibattito; ma sono consapevole di aver trovato prove difficili da smentire, come la parola ZED formata dai nomi delle tre stelle della Cintura di Orione, o come l'altezza crescente in cui sono collocati i sarcofagi nelle tre piramidi. Sono prove evidenti. Il mio lavoro non si pone contro l'Egittologia; al contrario, vuole affiancare quello degli studiosi, fornire loro suggerimenti, senza nutrire la pretesa di conoscere la risposta a tutto.

E dopo le Piramidi?

Le Piramidi di Giza sono il punto di partenza. Il segreto che custodiscono va ben al di là dell'Egitto, ha attraversato il tempo e lo spazio, è stato tramandato da pochi depositari di questa remota conoscenza, ed è sopravvissuto sino ad oggi.

Io sono solo uno dei tanti che si è posto sulle tracce di questo segreto.

Da **Custodi dell'Immortalità** di **Piero Magaletti - Bastogi Editrice**, pag. 23

Il catalogo di Bayer

Partiamo da queste asserzioni:

- secondo **Bauval**, le Piramidi di Giza riproducono le stelle della Cintura di Orione;
- secondo **Pincherle**, nella Piramide di Cheope è custodito il pilastro **Zed**.

Nonostante il vasto entusiasmo popolare che le sostiene, queste teorie non sono supportate da prove in grado di convincere gli egittologi e restano confinate ai margini dell'ufficialità, etichettate come mera *fantarcheologia*.

Manca, al momento, l'indizio decisivo, la prova schiacciante che confermi le idee di Bauval e Pincherle; una prova che, fino ad oggi, **nessuno ha trovato...**

Augusta, Germania, anno 1603: il trentunenne giurista tedesco **Johann Bayer** pubblica l'**Uranometria**, un'opera monumentale, il primo atlante stellare che descrive l'intera sfera celeste; si compone di un catalogo e di 51 mappe che comprendono, oltre alle costellazioni tolemaiche, una prima raffigurazione dei cieli dell'emisfero sud, fino ad allora del tutto sconosciuti agli europei.

L'opera descrive 1277 stelle, le cui magnitudini sono state stimate dallo stesso autore.

Le riproduzioni delle costellazioni australi furono ricavate dalle osservazioni di navigatori come **Amerigo Vespucci** e **Pieter Dirckz Geyser**, mentre le incisioni si ispiravano alle grafiche del 1515 di **Albrecht Dürer**.

La storiografia ritiene che il primo atlante celeste moderno sia il *De le stelle fisse*, realizzato nel 1543 a Venezia dall'italiano **Alessandro Piccolomini**; ma il suo criterio di catalogazione prevedeva l'assegnazione di una lettera dell'alfabeto *latino* alle stelle; l'**Uranometria** stabilì in maniera risolutiva la consuetudine di associare lettere *dell'alfabeto greco* alle stelle, distinguendole in base alla *luminosità*, alla *grandezza* e al *colore*.

Questo sistema prende il nome di **Nomenclatura Bayer** o **Nomenclatura di LAH** ed è il codice di catalogazione a cui l'astronomia mondiale fa tutt'oggi riferimento; eppure, nonostante la sua validità, l'opera mostra qualche imperfezione.

Alcuni studiosi hanno notato che "...come linea generale, la stella più brillante dovrebbe ricevere il nome di Alpha, la seconda più brillante di Beta, e così via. In realtà, ci sono molti esempi in cui questo ordine non è rispettato. (...) Nonostante questi difetti, la nomenclatura di Bayer è molto utile ed è ampiamente usata ancora oggi"¹. Sia nella costellazione di Orione che in quella dei Gemelli (che avremo modo di analizzare in seguito), l'assegnazione delle lettere non corrisponderebbe al criterio che Bayer ha applicato in tutto il testo.

Si tratta di una semplice svista o di un'eccezione *voluta*?

Quale ragione può averlo indotto a non rispettare un codice da lui stesso elaborato?

Ne' i Greci ne' gli Egiziani si preoccuparono di attribuire dei nomi specifici alle tre stelle che compongono la **Cintura di Orione**, ma si limitavano a considerarle nel loro insieme e a chiamarle semplicemente *Cintura*. Furono gli Arabi a denominarle nel modo a noi noto: **Alnitak** (la *Fascia*), **Alnilam** (il *Filo di Perle*), **Mintaka** (la *Cintura*).

Johann Bayer, molti secoli dopo, assegnò loro tre lettere greche: **Zeta [Orionis]**, **Epsilon [Orionis]** e **Delta [Orionis]**.

Isolando le lettere che classificano le stelle della Cintura, otteniamo **Zeta, Epsilon e Delta: Z, E, D**.

Incredibile a dirsi, la parola che compongono è proprio **ZED**.

È possibile che, su 1277 stelle, Bayer abbia commesso un errore in relazione alle tre stelle della Cintura e che le lettere da lui assegnate, per un caso del tutto singolare, formino il nome del Pilastro individuato dal nostro Mario Pincherle all'interno della Grande Piramide?

Non può trattarsi di un caso.

Se Bauval e Pincherle cercavano una prova *scritta e inconfutabile* a sostegno delle loro teorie, questo esplicito riferimento nell'*Uranometria* rappresenta un elemento più che valido: il **Codice di Bayer** è, ancora oggi, un sistema autorevole e imprescindibile nello studio delle stelle, ideato da un precursore della moderna scienza astronomica.

Siamo quindi in presenza di un'eccezionale conferma *storica*: **la Grande Piramide nasconde uno Zed ed esiste una corrispondenza tra le Piramidi di Giza e Cintura di Orione**; è la dimostrazione che la Piana di Giza e i suoi monumenti hanno da rivelare molto più di quanto finora sospettato...

Qualcuno, migliaia di anni *dopo* la costruzione delle piramidi e quattro secoli *prima* di Pincherle e Bauval, *sapeva* che Cheope, Chefren e Micerino sono la Cintura di Orione riproposta sulla Terra, così come sapeva che l'*anima* della Piramide di Cheope è lo Zed; Bayer ha deciso di occultare queste conoscenze nel luogo che riteneva più sicuro, cioè *sotto gli occhi di tutti*, in un voluminoso trattato stellare, trasgredendo *volutamente* alle regole da lui stabilite per nominare le stelle della Cintura con tre lettere dal significato inequivocabile: ZED.

Ciò che sconcerta è che una tale concentrazione di conoscenze segrete sia giunta nelle mani di un destinatario apparentemente poco qualificato per un incarico tanto delicato; perché un *giurista*, per giunta così giovane (assunse l'incarico a circa 30 anni) e non un astronomo di professione? E perché un simile codice?

Ma, soprattutto, *chi era Johann Bayer*?

Della sua vita conosciamo ben poco. Sappiamo che esercitava la professione di giurista e che l'astronomia era solo una passione; ma, allora, perché nel suo libro confluiscono i pensieri di **Tycho Brahe**², famoso astronomo e filosofo, i disegni di **Dürer**³, le scoperte di **Vespucci**, di **Geyser**? Perché un semplice giurista di Augusta vantava una così estesa rete di conoscenze illustri?

¹ Wikipedia, l'enciclopedia libera, vedi voce **Nomenclatura Bayer**.

² **Tycho Brahe**, (Castello di Knutstorp, 14 dicembre 1546 – Praga, 24 ottobre 1601), astronomo danese, noto frequentatore degli ambienti esoterici e massonici.

³ **Albrecht Dürer** (Norimberga, 21 maggio 1471 – Norimberga, 6 aprile 1528), pittore, incisore, matematico e xilografo tedesco. Considerato il massimo esponente della pittura tedesca rinascimentale, entrò a far parte di circoli esoterici come dimostra l'opera **Melancholia I**, del 1514, in cui sono evidente la simbologia massonica.

Tycho Brahe era un alchimista e un assiduo frequentatore di circoli segreti, come **Francis Bacon** e altri pensatori a loro contemporanei; poiché Bayer conosceva Brahe, è plausibile che anch'egli s'intrattenesse negli stessi ambienti; l'età in cui assunse l'incarico di redigere l'Uranometria, 30 anni, nasconde inoltre un significato simbolico che avremo modo di conoscere meglio nel prosieguo della ricerca.

Tra la seconda metà del 1500 e la prima metà del 1600, l'Europa cristiana conobbe un forte sviluppo nel campo astronomico; stavano maturando le rivoluzionarie idee antitolemaiche e pensatori come **Copernico, Keplero**, lo stesso **Bacon, Galilei** e moltissimi altri, gettavano le basi per un nuovo modo di intendere principi cardine come *Universo, Uomo, Dio*.

L'interesse di alcuni circoli esoterici per l'Egitto e i suoi riti rischiava di minare il dominio della Parola di Dio; per questo la Chiesa e la neonata Inquisizione definirono eretiche le professioni di astronomo, alchimista o mago (spesso ritenuti sinonimi), condannò le associazioni occulte e perseguì figure di rilievo come **Giordano Bruno, Galileo Galilei, Tommaso Campanella**.

Se è vero che Bayer aveva stretto rapporti con alcuni esponenti dei circoli esoterici della sua epoca, non deve meravigliarci che, come veicolo discreto ma efficace per trasmettere senza clamori conoscenze *segrete*, sia stata scelta un'opera che ad un primo, superficiale sguardo, si presenta come un'imponente mappa celeste, ma nulla più.

Zahi Hawass sospetta che la Piramide di Cheope non sia una tomba; **Bauval** ipotizza che le Piramidi di Giza siano una riproduzione della Cintura di Orione; **Pincherle** ritiene che la Grande Piramide nasconda uno Zed; ora l'opera dell'oscuro **Johann Bayer** dimostra che queste supposizioni sono esatte, e ci consegna un indizio straordinario che getta le basi per un nuovo avvincente capitolo dello studio sulle piramidi.

Siamo appena all'inizio di un percorso che ci condurrà alla scoperta di qualcosa che trascende la nostra più fervida immaginazione...

Da **Custodi dell'Immortalità** di **Piero Magaletti - Bastogi Editrice**, pag. 26

Le piramidi "satellite"

Un'ulteriore conferma della corrispondenza tra la Cintura di Orione e le Piramidi di Giza ci è fornita dall'osservazione di altri monumenti considerati erroneamente di debole rilevanza: le **Piramidi Satellite** o **Piramidi delle Regine**.

Queste costruzioni di dimensioni ridotte sorgono nei pressi delle piramidi principali seguendo una sequenza apparentemente inspiegabile: Cheope è affiancata ad est da tre piramidi minori; una è posta a sud di Chefren; Micerino ne conta tre, anche loro a sud.

Sebbene il nome le identifichi come piramidi destinate a regine, non è mai stata trovata alcuna traccia che dimostri che siano state progettate come luogo di sepoltura di personaggi *femminili*; riguardo Cheope in particolare, è quantomeno singolare che le spoglie mortali di una sola regnante abbia trovato posto nella **Camera della Regina**, mentre le altre abbiano ricevuto una collocazione più modesta all'esterno della **Grande Piramide**.

Ma se non erano monumenti funebri ad uso delle regine, qual era la loro funzione?

Osserviamo più attentamente le tre stelle della Cintura di Orione: **Alnitak** (che corrisponde a Cheope) è in realtà una stella *multipla*⁴; i telescopi hanno individuato tre stelle di minore grandezza che la accompagnano.

Anche **Alnilam** (Chefren), una supergigante blu, è affiancata da una stella di piccole dimensioni.

Infine **Mintaka** (Micerino), una stella multipla composta da una principale, che in realtà è *binaria*, e una compagna a sua volta separata da un'altra piccola stella.

Incredibilmente, la sequenza di stelle multiple che accompagnano le tre stelle principali della Cintura, 3 - 1 - 3, coincide con il numero delle piramidi "satellite" a Giza: chiunque abbia voluto riprodurre la loro struttura nella Piana, doveva conoscere perfettamente la natura *multipla* delle tre stelle di Orione.

Per comprendere il legame tra la Cintura di Orione e la Piana di Giza abbiamo bisogno di tornare allo Zed di Cheope e scoprire il suo significato.

⁴ Le **stelle multiple** sono formate da una coppia o anche più di stelle che, a causa della distanza dal punto di osservazione, sembrano costituire il nucleo di un'unica stella.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Editore: Bastogi Editrice Italiana, Foggia
Autore: Piero Magaletti
Prefazione Maurizio Pincherle
Genere: esoterismo, religione, egittologia, misteri
Numero di pagine: 104
Data di pubblicazione: 2011
ISBN: 8862733194 - EAN: 9788862733199
Prezzo: 12,00 €

CONTATTI

www.custodidellimmortalita.it

info@custodidellimmortalita.it

BASTOGI EDITRICE ITALIANA s.r.l.
71100 Foggia (FG) - via Zara, 47
tel. 0881/725070 - fax 0881/728119
www.bastogi.it - e-mail: bastogi@tiscali.it